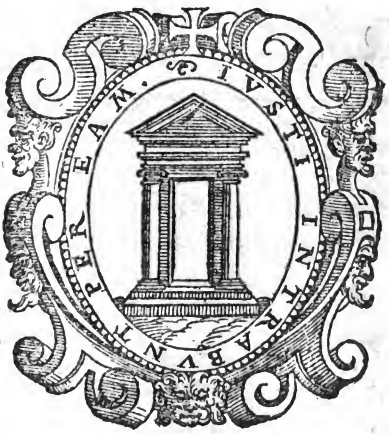
RIMEDII
DI GIVSEPPE
FALCONE
PIACENTINO,

Doue s'insegna molti, & varij secreti per medicar Bue, Vacche, Cani, Caualli, & ogni altra sorte di Animali.



IN VENETIA, M. DC. XIX.

Appresso Gio: Battista vsso.

RIMEDII
APPROBATISSIMI
PER VARIE
infirmità,
Per li Animali, nella tua Villa.

E il perfetto Medico de nostri corpi humani vien tant'honorato, premiato, e dall'amalati, per loro Idolo osseruato; Sarà bene anco debito nostro honorare, e largamente sussidiare il nostro valente Medico dell'infirmità occorrenti à nostri animali in Villa, cioè Caualli, Buoi, Porci, Capre, Pecore, Asini, Muli, & simili.

Proueggasi dunque di vn Medico buon Mareschalco, acciò auenendo, (perche auengono) infirmità à tuoi bestiami, egli presto, e bene prouegga al bisogno, con sanatiui, e facili rimedij, di poca spesa, e di molto beneficio, come io quì sotto brevemente ti

ſegnerò, non eſſendo tù Medico, acciochè mancando alle volte il proprio Medico, ch'è'l Mareſcalco tu poſſi in qualche modo prouedere ad alcuni mali, che alla ſprouiſta occorrono.

Sappi dunque che fra tutti gli animali di tua vil la, la pecora patiſce qualche infermità; la capra al cune; il porco non molte.

L'Aſino pochiſſime, il Mulo qualch'vna; il Bue molte: ma il Cauallo moltiſſime.

Diceſi che il Cauallo del Gonella hebbe trecento ſeſſantaſei diffetti: ma io non li leggo ſe non da ſeſſanta in circa, chè ſon pur anco aſſai in vn'animale ſi fiero. Hora ti dirò vna quantità, e certe qualità.

L'Angio, (per cominciar dall'eſtremità del Canallo,) è infirmità sù la punta del couale del ſanallo. Il caſca pelli, è infirmità à mezo detto couale. Le Scabie, è ſu'l principio del couale, appreſſo al culo. A meza croppa, naſce il male del pidocchio. Croſtana, sù la ſchiena, dal mezo in dietro. Mal del doſſo, dal mezo innanzi. Mal del ſorno, quaſi appreſſo alla croce. Guidereſco, vn poco più in sù, verſo il collo.

Lucerdo, naſce ne crini, vn palmo più in sù da ſtrangoglioni. Unghiella, appreſſo all'occhio, di ſotto vn poco. Il panno è nell'occhio. Il Capoſtorno, in mezo del fronte. Zamorro, raffreddamento, e verme, volatica, tutti tre queſti mali ſono nelle nari. Palatina, Tiro, Secco, e mal di lingua, col lam-

pa-

paſco, tutti quattro in bocca: Barboncello, è vn male, che gli naſce nella barba. Antipetto, male, che gli naſce in mezo del petto. Rappe, ſono poco di ſopra dal ginocchio. Contana di ſotto, ma dell'Aſino naſce nella còrona del piede, dinanzi. Spenocchia nella corona del piede dauanti. Inchiodatura à mezo l'vnghia del piede. Deſolato, riprenſione, e mal del fico, ſotto il piede, dal mezo innanzi. Sedola, guarto, e ſerpentine, ſotto il piede dinanzi, dal mezo indietro. Maccole, nel piede dinanzi di ſopra dalla giuntura dinanzi. Formella, nella giuntura dinanzi, rizzuolo, nella giuntura dinanzi. Inchiodatura nel viuo del piede. Galle nella giuntura delle barbette de piedi innanzi. Incaſtellato, nelli calcagni dinanzi. Fiſtola, quaſi nel calcagno di dietro. Anero, poco più ſotto la cerona di dietro. Lupa è ne teſticoli, à meza borſa. Anguinaglia, fuori della coſſa, di ſotto dalla borſa de teſticoli. Corbo, è verſo doue vengono le zarde. Botta di graſſe, è dentro della coſſa, non lontano da teſticoli. Rauerſi, ſono nelle barbette di dietro. Gandoui ſon appreſſo le barbette di dietro, e le Reſte ſono poco di ſopra. Ruppe, ſon vn poco di ſotto delle zarde. Viſigoni ſono poco più di ſopra dalle ruppe. Capelletti, ſon di ſopra da viſigoni.

Dell'infirmità de Buoi, con molti suoi rimedij.

PErche in villa sono più Buoi, che Caualli, e vi sono più necessarij, perciò dirò molte sue infermità, con suoi propriissimi rimedij.

Al Corno vscito affatto.

PIglia sei oncie di trementina, & vna di gomma Arabica, e bolle ogni cosa insieme: poi piglia il corno rotto, e mettegli dentro di detto vnguento, e vacitulo al suo luoco, per dieci giorni, e vi stia ben legato, che niente il tocca, dopò lieua quelle pezze, e metteui stoppa, con chiaro d'ouo, e di sopra via bolarmino, per tre giorni; poi lieua via quel la stoppa, mettendoui d'intorno saluia spolueriza-ta, e guarirà.

Alla Coppa enfiata.

PIglia radici d'Innola, ben cotte; poi pistale con graßo di Porco, seuo di Castrato, Mele crudo. Incenso pisto, con cera nuoua, e di questo fanne vnguento, vngi la coppa, mattina, mezo dì, e sera, e guarirà.

Per

Per far la coppa dura, come vn saſſo.

PIglia butiro, oglio buono, lardo di porco, e cera nuoua d'vgual peſo, falle deleguar bene inſieme, poi di quell'vnto, vngi ſpeſſo, che non ſtarà per queſto di lauorare, e lauorando guarirà.

A far naſcere il pelo ſu la coppa.

ABruſcia il giogo. Ouero ſei oncie di mele, quattr'oncie di maſtici piſto, bolle tut'inſieme, vngi bene, e vedrai preſto, la coppa peloſa.

A Collo enfiato.

PRima dagli fuoco, come sà il Mareſcalco, poi metteui dentro pan porcino: ma è meglio la radice d'ortica, ouero bolle Medico in vino, & tepido, faglielo bere, ò gettagli giù per la golla. Salaßalo iui, ou'è enfiato, e guarirà.

Al male della teſta del Bue.

QVeſto male, fà portare il capo baſſo al Bue, e lo riuolge aßai volte, verſo la coda: però ſubito ſalaſſelo nella vena della teſta, poi fà bollir frumento fino che s'apra, getta via quel-

l'acqua, e metteui dentro vn poco di buon vino caldo, metti questo frumento in vn sacco, nelqual sacco metteui dentro il capo del Bue, così quel fumo lo sanarà, fa così sera, e mattina.

Per l'occhio lagrimoso.

Pista tutia, con vetro, sottilmente, e soffia questo nell'occhio, con vn cannello, e guarirà.

A porri sopra le palpebre dell'occhi.

Piglia fiele, con cui bagnerai quei porri, quali bagnati si gonfiaranno, poi tagliali, e con fiele, aceto, & aloè bolliti insieme, vngerai, e guariranno.

All'occhio enfiato.

Piglia farina di frumento, mista con mele, e fanne empiastro, mettilo con vna pezza, e presto guarirà.

Quando il Bue stomacato non vuol mangiare.

Piglia oui crudi, ben sbattuti, con mele, e falli bere al Bue, ò buttale giù con vn corno, e su il suo mangiare, metteui sale. Ouero piglia marobbio

bio ben pisto, misto con olio, e vino, e gettalo giù per la gola del Bue, e gli verrà fame.

Alla lingua rotta di sotto.

Piglia vna meza oncia di Aloè, & altrettanto di alume di rocca, e mel rosato, componi queste cose insieme, col cui vnto, due uolte il giorno vngerai, poi lauala bene con vino buono tepido, in cui sia cotto dentro saluia, e guarirà.

Alla bocca enfiata.

Apri la enfiagione con vn ferro, poi frega quell'apertura con sale, et olio, fino che esca quel marciume, poi fallo mangiar herbette tenere, ò crusca, ò fieno minuto, ò qualche foglie, secondo il tempo, così guarirà.

Al palato enfiato.

Con vn ferro, presto apri quella infiagione, à fine che esca quel sangue si corrotto, poi dagli mangiare Capogrillo, ò altra verdura tenera, e guarirà.

Alli ſtrangoglioni.

PIglia vn ſetagno, vnto di ſongia, e ſetagna il Bue, tirando quel ſetagno innanzi, e indietro più, e più volte in tanto ch'eſca fuori quel veleno, poi vngi ben bene di ſongia quella ferita; poi metti dentro della piaga herba polmonera coſi vſcirà ogni bruttezza, vngendo bene di ſongia, e guarirà.

Al mal di frobeſe nella gola.

SVbito taglia oue ſono i latiſini, cauando vn poco di quella brutta carnuccia, poi vſa ſungia, e ſale sù quel taglio, coſi credo che guarirà.

Per l'incordatura della verga.

PIglia herba Altea, ben lauata, & aſciutta, poi piſtala, e quel ſuco, fallo bollire ſin che calla vn terzo; poi incorpora con butiro, e di quel ſuco vngi l'incordatura due volte il giorno, laſcia riposare quel bue per noue giorni, in queſto modo guarirà.

Al piſciaglio enfiato.

Tienlo ben lauato, con acqua freſca poi piglia herba bianca, e vitriolo, e fanne empiaſtro, metteglielo sù, al certo, ſe Dio vorrà, egli guarirà.

Al piſcia ſangue.

Piglia ſuco di piantana, miſta con mezo bicchiere d'oglio buono, vn bicchiere d'aceto forte, un puguo di poluere di zucca ſaluatica, altro tanto di feccia di vino, con vn boccal di vernaccia, e guſci d'voua ben piſti; coſi diſtempera ogni coſa inſieme, e dagli con il corno a bere. E ſe in 24. hore non guariſce, porta pericolo.

All'vnghia tagliata con ferro, pietra, ò con altro.

Netta ben bene la ferita con la ragnetta, poi ſcoperto chiaramente tutto il male, ſino al viuo, piglia graſſo vecchio di porco, ſeuo di becco, ò di caſtrato, con lana ſuccida, dentro di cui ſaran queſte coſe, infuocale con vn ferro infuocato, ſi che quella compoſitione ſcola, gocciolando nella ferita, e guarirà.

Per

Per la inchiodatura.

BIsogna con il ragnetto, che'l mareſcalco allargæ vn poco l'inchiodatura, & che netta bene, leuando ogni putrefatione: poi ſcoperto bene il male, piglia trementina, & oglio, e falli bollire, e mettì quell'untione nel buco, poi piglia mele, con ſeuo ſquagliato, meſſo ſopra detto male, poi ſia ferrato il bue, con pelo di bue fra il male, & il ferro.

Per la macatura d'vna gamba, ò ſchinco.

HAbbi ſungia di porco, e cruſca, e falli bollire in vino bianco, di queſto fanne vnguento, ò empiaſtro, poſto sù la maccatura, per tre giorni, e preſto ne ſentirà riſtoro, e finalmente ſanità.

Al piede ſdegnato, come moſſo, ò torto.

PIglia bonauiſchio, e radici di malua, ben bollito inſieme nell'acqua, poi piglia tre boccali di vino buono, con dentro meza libra di ſonza, fa ben bollire ogni coſa inſieme, ſin che la ſonza è ben diſeguata: poi metteui dentro farina di linoſa, e tutte le dette coſe, falle ribollire inſieme, ſino che il uino nō ſi vegga più, poi di queſto fanne poltie ſu'l piede, e

gion-

giontureogni dì vna volta ſino à tre giorni, guardandolo vn poco per allhora dalla fatica, e preſto ſarà guarito.

Al piede enfiato.

CConuien torre foglie di ſambuco, che ſiano ben piſte con ſonza di porco, e metti queſto empiaſtro ſu'l piede enfiato, e toſto farà ſano.

Alla gamba, ò coſcia rottà affatto.

LA prima coſa ſarà queſta, che tu gli rompi quel l'altra, poi ammazzalo, ò vendilo al macello, perche mai ponno ben ſanare, per doperargli, così vſcirai di faſtidio, e diſpeſa, che ſarebbe fatta con tuo danno.

Al dolore del ventre.

SVbito, piglia triaca, ſquagliata con vino buono, e gettagliela giù per la gola, ò col corno, ò al meglio che ſaprai, ò potrai. Poi fallo ſalaſſare della lingua, e dalle nari. L'altro giorno poi piglia vna branca di nepita, & vn'altra di rutta, e trita ogni coſa minutamente, falle bollire in vino, qual quaſi raffreddato, faglielo bere, e queſto farà per tre mattine continoue; poi laſcialo ripoſare per otto giorni,

segnerò, non essendo tù Medico, acciochè mancando alle volte il proprio Medico, ch'è'l Maresciallo tu possi in qualche modo prouedere ad alcuni mali, che alla sprouista occorrono.

Sappi dunque che fra tutti gli animali di tua villa, la pecora patisce qualche infermità; la capra alcune; il porco non molte.

L'Asino pochissime, il Mulo qualch'vna; il Bue molte: ma il Cauallo moltissime.

Dicesi che il Cauallo del Gonella hebbe trecento sessantasei diffetti: mà io non li leggo se non da sessanta in circa, chè son pur anco assai in vn'animale sì fiero. Hora ti dirò vna quantità, e certe qualità.

L'Angio, (per cominciar dall'estremità del Canallo,) è infirmità sù la punta del coual del Canallo. Il casca pelli, è infirmità à mezo detto coual. Le Scabie, è su'l principio del coual, appresso al culo. A meza croppa, nasce il male del pidocchio. Crostana, sù la schiena, dal mezo in dietro. Mal del dosso, dal mezo innanzi. Mal del corno, quasi appresso alla croce. Guideresco, vn poco più in sù, verso il collo.

Lucerdo, nasce ne crini, vn palmo più in sù da strangoglioni. Unghiella, appresso all'occhio, di sotto vn poco. Il panno è nell'occhio. Il Capostorno, in mezo del fronte. Zamorro, raffreddamento, e verme, volatica, tutti tre questi mali sono nelle nari. Palatina, Tiro, Secco, e mal di lingua, col lam-

pa-

paſco, tutti quattro in bocca: Barboncello, è vn male, che gli naſce nella barba. Antipetto, male, che gli naſce in mezo del petto. Rappe, ſono poco di ſopra dal ginocchio. Contana di ſotto, ma dell'Aſino naſce nella corona del piede, dinanzi. Spenocchia nella corona del piede dauanti. Inchiodatura à mezo l'vnghia del piede. Deſolato, riprenſione, e mal del fico, ſotto il piede, dal mezo innanzi. Sedola, guarto, e ſerpentine, ſotto il piede dinanzi, dal mezo indietro. Maccole, nel piede dinanzi di ſopra dalla giuntura dinanzi. Formella, nella giuntura dinanzi, rizzuolo, nella giuntura dinanzi. Inchiodatura nel viuo del piede. Galle nella giuntura delle barbette de piedi innanzi. Incaſtellato, nelli calcagni dinanzi. Fiſtola, quaſi nel calcagno di dietro. Anero, poco più ſotto la cerona di dietro. Lupa è ne teſticoli, à meza borſa. Anguinaglia, fuori della coſſa, di ſotto dalla borſa de teſticoli. Corbo, è verſo doue vengono le zarde. Botta di graſſe, è dentro della coſſa, non lontano da teſticoli. Rauerſi, ſono nelle barbette di dietro. Gandoui ſon appreſſo le barbette di dietro, e le Reſte ſono poco di ſopra. Ruppe, ſon vn poco di ſotto delle zarde. Viſigoni ſono poco più di ſopra dalle ruppe. Capelletti, ſon di ſopra da viſigoni.

Dell'infirmità de Buoi, con molti suoi rimedij.

PErche in villa sono più Buoi, che Caualli, e vi sono più necessarij, perciò dirò molte sue infermità, con suoi proportionati rimedij.

Al Corno vscito affatto.

PIglia sei oncie di trementina, & vna di gomma Arabica, e bolle ogni cosa insieme: poi piglia il corno rotto, e mettegli dentro di detto vnguento, e mettilo al suo luoco, per dieci giorni, e vi sia ben legato, che niente il tocca, dopò lieua quelle pezze, e metteui stoppa, con chiaro d'ouo, e di sopra via bolarmino, per tre giorni; poi lieua via quella stoppa, mettendoui d'intorno saluia spolueriza-ta, e guarirà.

Alla Coppa enfiata.

PIglia radici d'Innola, ben cotte; poi pistale con graßo di Porco, seuo di Castrato, Mele crudo. Incenso pisto, con cera nuoua, e di questo fanne vnguento, vngi la coppa, mattina, mezo dì, e sera, e guarirà.

Per

Per far la coppa dura, come vn saſſo.

PIglia butiro, oglio buono, lardo di porco, e cera nuoua d'vgual peſo, falle deleguar bene inſieme, poi di quell'vnto, vngi ſpeſſo, che non ſtarà per queſto di lauorare, e lauorando guarirà.

A far naſcere il pelo ſu la coppa.

ABruſcia il giogo. Ouero ſei oncie di mele, quattr'oncie di maſtici piſto, bolle tut'inſieme, vngi bene, e vedrai preſto, la coppa peloſa.

A Collo enfiato.

PRima dagli fuoco, come sà il Mareſcalco, poi metteui dentro pan porcino: ma è meglio la radice d'ortica, ouero bolle Medico in vino, & tepido, faglielo bere, ò gettagli giù per la golla. Salaßalo iui, ou'è enfiato, e guarirà.

Al male della teſta del Bue.

QVeſto male, fà portare il capo baßo al Bue, e lo riuolge aßai volte, verſo la coda: però ſubito ſalaſſelo nella vena della teſta, poi fa bollir frumento fino che s'apra, getta via quel-

l'acqua, e metteui dentro vn poco di buon vino caldo, metti questo frumento in vn sacco, nel qual sacco metteui dentro il capo del Bue, così quel fumo lo sanarà, fa così sera, e mattina.

Per l'occhio lagrimoso.

Pista tutia, con vetro, sottilmente, e soffia questo nell'occhio, con vn cannello, e guarirà.

A porri sopra le palpebre dell'occhi.

Piglia fiele, con cui bagnerai quei porri, quali bagnati si gonfiaranno, poi tagliali, e con fiele, aceto, & aloè bolliti insieme, vngerai, e guariranno.

All'occhio enfiato.

Piglia farina di frumento, mista con mele, e fanne empiastro, mettilo con vna pezza, e presto guarirà.

Quando il Bue stomacato non vuol mangiare.

Piglia oui crudi, ben sbattuti, con mele, e falli bere al Bue, ò buttale giù con vn corno, e su il suo mangiare, metteui sale. Ouero piglia marobbio

bio ben pisto, misto con olio, e vino, e gettalo giù per la gola del Bue, e gli verrà fame.

Alla lingua rotta di sotto.

Piglia vna meza oncia di Aloè, & altrettanto di alume di rocca, e mel rosato, componi queste cose insieme, col cui vnto, due uolte il giorno vngerai, poi lauala bene con vino buono tepido, in cui sia cotto dentro saluia, e guarirà.

Alla bocca enfiata.

Apri la enfiagione con vn ferro, poi frega quel l'apertura con sale, et olio, sino che esca quel marciume, poi fallo mangiar herbette tenere, ò crusca, ò fieno minuto, ò qualche foglie, secondo il tempo, così guarirà.

Al palato enfiato.

Con vn ferro, presto apri quella infiagione, à fine che esca quel sangue si corrotto, poi dagli mangiare Capogrillo, ò altra verdura tenera, e guarirà.

Alli ſtrangoglioni.

PIglia vn ſetagno, vnto di ſongia, e ſetagna il Bue, tirando quel ſetagno innanzi, e indietro più, e più volte in tanto ch'eſca fuori quel veleno, poi vngi ben bene di ſongia quella ferita; poi metti dentro della piaga herba polmonera coſi vſcirà ogni bruttezza, vngendo bene di ſongia, e guarirà.

Al mal di frobeſe nella gola.

SVbito taglia oue ſono i latiſini, cauando vn poco di quella brutta carnuccia, poi vſa ſungia, e ſale sù quel taglio, coſi credo che guarirà.

Per l'incordatura della verga.

PIglia herba Altea, ben lauata, & aſciutta, poi piſtala, e quel ſuco, fallo bollire ſin che calla vn terzo; poi incorpora con butiro, e di quel ſuco vngi l'incordatura due volte il giorno, laſcia riposare quel bue per noue giorni, in queſto modo guarirà.

Al piſciaglio enfiato.

Tienlo ben lauato, con acqua freſca poi piglia herba bianca, e vitriolo, e fanne empiaſtro, metteglielo sù, al certo, ſe Dio vorrà, egli guarirà.

Al piſcia ſangue.

Piglia ſuco di piantana, miſta con mezo bicchiere d'oglio buono, vn bicchiere d'aceto forte, un puguo di poluere di zucca ſaluatica, altro tanto di feccia di vino, con vn boccal di vernaccia, e guſci d'voua ben piſti; coſi diſtempera ogni coſa inſieme, e dagli con il corno a bere. Eſe in 24. hore non guariſce, porta pericolo.

All'vnghia tagliata con ferro, pietra, ò con altro.

Netta ben bene la ferita con la ragnetta, poi ſcoperto chiaramente tutto il male, ſino al viuo, piglia graſſo vecchio di porco, ſeuo di becco, ò di caſtrato, con lana ſuccida, dentro di cui ſaran queſte coſe, infuocale con vn ferro infuocato, ſi che quella compoſitione ſcola, gocciolando nella ferita, e guarirà.

Per

Per la inchiodatura.

BIsogna con il ragnetto, che'l mareſcalco allarga vn poco l'inchiodatura, & che netta bene, leuando ogni putrefatione: poi ſcoperto bene il male, piglia trementina, & oglio, e falli bollire, e metti quell'untione nel buco, poi piglia mele, con ſeuo ſquagliato, meſſo ſopra detto male, poi ſia ferrato il bue, con pelo di bue fra il male, & il ferro.

Per la maçatura d'vna gamba, ò ſchinco.

HAbbi ſungia di porco, e cruſca, e falli bollire in vino bianco, di queſto fanne vnguento, ò empiaſtro, poſto sù la maccatura, per tre giorni, e preſto ne ſentirà riſtoro, e finalmente ſanità.

Al piede ſdegnato, come moſſo, ò torto.

PIglia bonauiſchio, e radici di malua, ben bollito inſieme nell'acqua, poi piglia tre boccali di vino buono, con dentro meza libra di ſonza, fa ben bollire ogni coſa inſieme, ſin che la ſonza è ben diſleguata: poi metteui dentro farina di linoſa, e tutte le dette coſe, falle ribollire inſieme, ſino che il uino nō ſi vegga più, poi di queſto fanne poltie ſu'l piede, e

gion-

giontureogni dì vna volta ſino à tre giorni, guardandolo vn poco per allhora dalla fatica, e preſto ſarà guarito.

Al piede enfiato.

CConuien torre foglie di ſambuco, che ſiano ben piſte con ſonza di porco, e metti queſto empiaſtro ſu'l piede enfiato, e toſto farà ſano.

Alla gamba, ò coſcia rotta affatto.

LA prima coſa ſarà queſta, che tu gli rompi quel l'altra, poi ammazzalo, ò vendilo al macello, perche mai ponno ben ſanare, per ito per argli, così vſcirai di faſtidio, e diſpeſa, che ſarebbe fatta con tuo danno.

Al dolore del ventre.

SVbito, piglia triaca, ſquagliata con vino buono, e gettagliela giù per la gola, ò col corno, ò al meglio che ſaprai, ò potrai. Poi fallo ſalaſſare della lingua, e dalle nari. L'altro giorno poi piglia vna branca di nepita, & vn'altra di rutta, e trita ogni coſa minutamente, falle bollire in vino, qual quaſi raffreddato, faglielo bere, e queſto farà per tre mattine continoue; poi laſcialo ripoſare per otto giorni,

ni, in luoco asciutto, e sano, con buon leto; ouero piglia quattr'oncie di trementina, con sale, e fagliele inghiottire, e certo vedrai, che ne sentirà molto beneficio.

Alla pelle, ch'è attaccata alle coste.

PIglia Oregano, herba conosciuta da tutti, sia cotto nell'acqua chiara, poi mista con vino, & olio. Cosi frega, bagnando contro pelo, e sia in luoco caldo, ouero al sole. Poi piglia feccia di vino, con graßo di porco, e meschiali, cosi tepido l'vngerai più volte, e guarirà.

Al Bue soprapreso, per troppo riscaldamento, & raffreddimento.

TOrrai dodeci voua ben sbattute, con vn poco di specie, e suco di sempreuiuo, e doi bicchieri vino bianco, misto con spico, e questo daglielo a bere la mattina a buon'hora. Lascialo riposare, e pasciolo bene, che guarirà.

All'Antecuore.

PResto, con ferro affuocato, fà vn forro intorno all'infiatura, con quattro buchi dentro. & in più lochi, ou'è enfiato, salassalo poi fregalo per tutto, con sale, e dagli bere triacca, con vino caldo, cioè,

te-

tepido. Doppo tre dì, piglia ſuco di Piantana, e bagna tutta l'infiatura; e dagli bere di quel ſuco di Piantana, & ſfera bene.

Al mal del Fluſſo.

PEr tre giorni non gli dar bere, ne mangiar herba: ma dagli foglie di canne, ò ſeme di mortella, & guarirà.

Sappi, che il bue s'amala, o per lo troppo freddo, ò caldo, ò troppo fatica, & anco per lo troppo riposo, ò ſuaito partito dal gran lauoro: coſi caldi dar gli mangiare, ò bere ſenza vn poco d'interuallo di riposo.

Però habbiano buona ſtalla, preſepio netto, e lontano da ogni imonditia, ſian netti loro, e ben ſtroppicciati, dico mattina, e ſera, queſto gli gioua, con vn letto buono, più che vn buon faſcio di fieno, ogni ſeta nettagli la mangiatora. S'è poſſibile, ch'entrino la ſera nella ſtalla, con i piedi netti, perche quel fango nell'vnghie, gli fà marcire i piedi. Se fuſſero anco in ſtalla troppo calda, quel troppo gli nuoce. Si come anco d'Eſtate il troppo caldo gli da noia, perciò ſi menano à mirizo, e di notte ſi menano al ſereno, ò meglic ſotto qualche fraſcata aperta d'ogn'intorno, à queſto modo ſi conſeruano.

Si conſerua ſano anco il cauallo, quando ſubito ſmontato, non ſi gli dà ne mangiare, ne bere, ma ſi

fa

fa passeggiare vn poco, ò si cuopre di Estate con vn panno leggieri, per le mosche: ma d'inuerno pe'l fredo, di pāno. Di Giugno, e Luglio, cauaicalo poco per quei caldi si eccessiui. Almeno vna volta l'Anno, ch'è d'Aprile, cauagli vn poco di sangue dal collo, rimedio preseruatiuo; à questo animale similmente molto conferisce la nettezza del corpo; e del mangiare, mangia assai, però si chiama adex, *che vuol dire mangiato, perciò le natura gli hà fatto quaranta denti, ventiquattro molari, quattro canini, e dodici rapaci, hà ventiquattro nerbi maestri, e ventinoue vene.*

Son queste due specie d'animali molto importanti, però tienne gran continoua cura.

Al mal delle Vacche.

Molte infirmità patisce anco la vacca: ma queste sono più importanti, e pericolose.

Il pisciasangue, le Frobese, l'Anticuore, mal del Lanco, e Polmonera.

Il Pisciasangue si medica, come hò detto del Bue. Alcuni à Primauera pigliano vna brancata di herba Agrimonia, con olio de linosa fatto senz'acqua, e piombo abbrusciato, e gli ficcarai giù per la gola, e giouerà. Alle Frobese subito taglia quei lattisini, e cauatone vn poco di carne, metti in quella ferita songia di porco mista con sale, facendo questo con diligenza, sin ch'è ben guarita.

L'An-

L'Anticuore medicasi, come t'hò detto de Buoi, & l'istesso del Lango.

La Polmonera è mal pessimo: Presto separa le sane dalle amalate, questo è mal contagioso, come peste fra gl'animali Bouini. Lauasi le mangiatore con acque calde, e nettar ben la mangiatora con profumi, per le stalle, e herbe odorose, questo mal nasce per l'herbe cattiue, ò fieno, ò morbidezza di sangue, ò piscio di caualli; conseglianſi con Mareſcalchi; perche fastidio non manca.

Quanto à capre, pecore, porci, e simili; per conto dell'infirmità loro, mi rimetto à pastori, e magnani, & alla lor pratica continoua.

RIMEDII PER MAL DE Cani, oltre i detti à fol. 115.

PErfetto, e natural Cirugico al certo, parmi, che sia il Cane, poi ch'egli senza ferro, ne fuoco, ne semplice, ne composto, da se solo (bisognandogli) si medica, e cura ogni gran piaga, ò ferita nella sua vita, dico con la sua sola lingua, e saliua, purche con quella vi possa bene arriuare, e leccare.

Ma quando non può, anch'egli ha bisogno dell'arte medicatoria del Cirugico, massime quando ha male dal mezo innanzi, come sù le spalle, collo, capo, ò naso.

Del Cane rabbioso.

VN Cane rabbioso, pauenta non solo quelli della tua villa: ma anco villaggi, castella, e città: ogn'vno teme, e trema nell'incontro, e solo aspetto del Cane rabbioso.

Dicono i naturali, che questa pestifera rabbia nasce, ò da qualche furore di pianeti, massime quando il Sole è in Leone, e sono giorni canicolari, in quei si eccessiui caldi; ò da vapori terrestri infetti, ò da qualche aria maligna, ò da venti appestati, ò da mancamento d'acque fresche, in quei sì infiammati tempi, ò da qualche cibo de infetta carogna, ò da qualche acqua morta (nido di serpi) beuuta, ò da intemperie de suoi contrarij humori.

Si che, fatto rabbioso il pouero cane, diuien spettacolo tremendo di chi lo mira, e considera, tutto scoßo, & arso, sino all'intimo delle sue midolle, con sguardo bieco, occhio bistorto, versando dalla bocca atro, & nociuo veleno, e sordide baue. Ansando spasima, non può fermarsi, scorrendo hor quà, hor là, rifiuta il datogli cibo, per buono ch'egli sia, ò per gran fame, ch'egli habbi. Schiua il puro, e limpido fonte, per gran sete, ch'egli si senti: vien-

ma-

magro, horrido in vista, ristringe i fianchi, restasi tutto spolpato, parendo non più cane: ma più tosto ombra di cane: odia la propria casa, tenta fuggirla, non conosce più niuno di quella famiglia, ne anco il proprio padrone, non sà doue vada, ne fugga, e senza abbaiare mortiferamente, & indifferentemente morde, e sbrana.

E così il misero cane, scorrendo fà in maniera, che chi alla sua infetta rabbia non prouede tosto, indi mille mali ne sorgono.

I rimedij saran questi di sanare il cane, fargli bere brodo, in cui è cotto l'herba calamandrina.

Ouero mettegli il collo fra il muro, e l'vscio, e foragli la pelle fra l'orecchie, & il collo, con ferro acuto, & ben infuocato. Et anco tiragli la pelle delle spalle, e della schiena, forandolo col detto ferro, à fine che esca bene quel contaminato, e tristo humore.

Altri gli fanno vn segno in fronte col ferro affuocato; altri gli fan molti altri rimedij: ma è pericolo medicar questa mala bestia: Perciò io ti voglio dare vna migliore ricetta, per fuggire, e liberar te, e tanti altri, da rabbiosi pericoli, anco il pouero cane da tante angustie; notala bene, come cosa degna di perpetua memoria, e fà à mio modo.

Subito, subito conosciuto il cane rabbioso, vedi prenderlo fra l'vscio, & il muro col collo; poi recipe vna mazza grossa, di quelle che si spaccano le legne, & con tutte le tue forze dagli su'l capo sin

ch'egli sia morto, e cosi ogn'uno sarà fuori di tal pauento.

E non potendolo hauer à questo modo, dagli vn'archibugiata verso il petto, ò capo, intanto che la rabbia non gli darà più noia, ne ad esso, ne ad altri, quest'è sicura, & approuata ricetta.

Per la gonfiatura della gola del Cane.

SE il tuo cane hauerà gonfia la gola, per qualche distillatione dal capo, come molte volte auuiene; recipe oglio di Camamilla, con cui ungerai quell'infiagione, per qualche giorni; poi cessando alquanto, lauagli quel luoco enfio con aceto non molto forte, & con dentro vn poco di sale, cosi vedrai buon'effetto.

Per medicar piaghe verminose del Cane.

IL tuo cane, se haurà dal mezo innanzi qualche piaga verminosa (t'hò detto che dal mezo indietro si cura da se) metti in detta piaga gomma di Hedera, conseruandouela sù da due giorni, poi laua quella piaga con vino, poi vngela con songia, olio di vermi, e rutta, squagliati insieme.

Ouero metti nella piaga verminosa, suco di scorze di noci verde, ouero metteui sù ceneri, ò calcina in poluere ouero poluere di Lupini, arrostiti nel forno.

Oue-

Onero poluere di Cucumeri ſaluatici, laquale non ſolo ammazza i vermi, ma di più rode via quella ſi fracida carnaccia, facendo anco accreſcere la buona.

Per il mal della Formica.

HAuendo il tuo cane mal della formica, che è quello che gli viene sù l'orecchie, in tempo d'Eſtate, con quelle tante noioſe moſche. Recipe quattro oncie di gomma de draganti, infuſa nel forte aceto per otto giorni; poi leuala, e falla in poluere fra doi ſaſſi viui; poi aggiungeui due oncie di lume di rocca, & oncie due di galla ben poluerizata, miſchia tutte queſte coſe inſieme, della cui miſtura mettene ſu'l luoco offeſo, e vedrai che le moſche ſpariranno, & l'orecchie guariranno.

Cane ferito dalla Volpe.

SE la malitioſa volpe, feriſſe il tuo cane. Recipe oglio d'oliue, in cui prima vi ſia cotto ruta, e vermi, e con quello vngilo più volte, e reſtarà guarito, dico preſto.

Per il vermecan, che viene sotto la lingua al Cane.

SOtto la lingua del tuo cane, nel mezo, e sù la cima, vi nasce vn vermicello, detto in Greco Lyta, *quale è al cane, come vna nociua peste, e si chiama il male del vermecan. Dunque mentre che'l cane è giouinetto, tu con vn coltellino ben acuto, ò con vn ago cauaglielo, gentilmente però, e lascia gridare il cagnolino quanto vuole, e se'l cane fusse grosso, mettegli il badaglio in bocca, acciochè meglio tù possi far il seruitio, metteui sù quel poco male, olio ben sallato, e tosto guarirà, non essendo così facile à diuenire rabbioso, cauatogli tal lytta, ò verme.*

Per il Cane, c'hà stizza, ò rogna.

PIglia vna libra di sonza di porco, oncie tre di olio di Oliua, & oncie tre di zolfo, e oncie quattro di sale, & oncie due di ceneri, incorpora tutto ciò insieme, e fallo bollire, del cui onto vngi il cane al Sole, che non sia gran freddo, ouero al fuoco, e questo per tre giorni, almeno che il cane habbi letto netto, poi laualo due volte col lisciaccio, e guarirà.

Caso che'l pelo non gli nascesse, laua il cane non acqua di lupini; poi vngilo di songia vecchia di por-

porco, che subito ripiumarà.

Ouero piglia vna libra di songia, con due oncie d'argento viuo, incorpora insieme, vngi il cane à luoco aprico, e cascando i peli, vngilo con songia, che farà presto il pelo, e bello, ouero vngilo con morchia d'olio di seme di lino, e guarirà.

E quando il tuo cane non hà molta stizza, non la lasciare incancarire: ma subito fagli pane à posta, con dentro radici, fusto, foglie, e frutti ben pisti d'agrimonia, e mangiando di questo, in quattro, ò sei giorni, diuerrà sano.

Per il Cane ferito dall'Orso, ò dal Cinghiale.

Essendo il tuo cane ferito dall'Orso, ò dal Cinghiale; prima laua bene quella sanguinosa ferita con vino, e fanne vscire benbene quel sanguaccio si brutto, come velenoso; poi piglia suco de oliuastro, e suco di piantana, e bagnaspesso la ferita, e presto sanerà.

Per il Cane ferito da vn'altro Cane.

Se vn cane, ferisce l'altro, Recipe del pelo di quel cane che hà ferito; poi piglia della pece mista, & incorporata con quel pelo, e mettilo sù la ferita, & guarirà il ferito. Credo che di quì sia nato quel tristo prouerbio, frà vendicatiui, che dicono;

Non fù mai cane che m'offendesse, che col suo pelo non mi vendicassi: la ferita di cane si medica, con sterco di cane.

Anzi vogliono molti, che ogni sterco d'animale irragioneuole sia ottima medicina, per le piaghe d'animale irragioneuole: che sia però della medesima specie, com'e sterco d'vn cane, per medicare la ferita di vn'altro cane, sterco d'asino, per medicare la ferita d'vn'altro asino, &c. come afferma Galeno, nel decimo libro suo de Semplici, oue dice, che tutti gli sterchi dissicano, e scaldano, saluo quel dell'huomo, e gli medicamenti dessicanti, e caldi, moderatamente astringono.

E l'istesso Galeno non hà egli composto vn libro de remedijs facilè parabilibus? *E qual cosa può esser più pronta ad vn cacciatore, che lo sterco de suoi tanti Cani? Ideo, &c.*

RIMEDII APPLICATI ALLE INFERMITA' che i Caualli patiſcono.

Al mal de lingua.

Se non è biſogno tagliare, medica con mele roſſo, & medolla di porco ſalato, tanto de l'uno, come de l'altro, con vn poco di calce viua, & altrettanto di pepe piſto, & fa ogni coſa bollire inſieme, & vngi due volte il giorno.

Al Barboncello.

TIra molto beu sù dal palato le barbole con vn ferro ſottile, infocato, & aguzzo, & poi pianamente le tagli con le forfici preſso quanto ſia poſſibile al palato.

Al antipetto.

CAuagli ſangue delle vene ſolite, dall'vna parte, & dall'altra del petto, poi li poni ſotto il petto congrui, & atti ſeconi, ò lacci, mouendogli bene due volte il dì, come del vermo, facendoli portare per quindeci giorni.

Alli capelletti.

FA come i ſpauani doue comincia. Radi prima, poi togli il più tenero de l'abſentio, appio, palatara, & branca orſina, piſta ogni coſa inſieme, con tanta ſongia di porco vecchia, & cuoci tutto inſieme, & metti ſopra.

Alla curba.

TAglia la pelle per lungo quanto è la curba, poi poni vna pezza di lino in vino caldo, & ſpargeui verderamo ſopra, & ponila à queſto modo ſopra la tagliatura, ſin che ſia ſano, ancora molto vale il nodo, come ſi dirà de la giarda.

Alla ſchinella.

DA ſpeſe, & conueniente cotture di fuoco ſopra le ſpinole, per longo, & trauerſo, ſecondo, che

parrà

parrà più espediente, poi cura le cotture come si dirà di sotto delle giarde, & auuertisci, che il fuoco, è la cura di tutte l'infirmità.

Alle galle.

Tieni il cauallo, che ha le galle, di mattina, & di sera in acqua fredda, e velocissima, vn gran pezzo insino a' ginocchi, per fin che le galle si restringono, poi li farai preßo la giontura conueniente cotture per diritto, & trauerso, & fa come della giarda.

Alle maceole.

Daragli il fuoco cinque fiate coverta larghi da tutte due le parti: ma se sarà nella parte dinanzi sotto il ginocchio, dalli il fuoco à trauerso vna botta dell'altra, & curalo, come le altre botte di fuoco.

Alle ricciole.

Taglia via, & radeui attorno, il che fatto, metti sopra calce cruda poluerizata, & fa questo ogni giorno, & non lasciar bagnare fin che non sia risanata, & prohibisci il fuoco quando sono nel piede neruoso.

Alla

Alla formella.

TOgli radice di maluaueſchi, radice di gigli, & radice di taſſo barbaſſo, piſta ogni coſa inſieme con tanta ſongia che baſti, poi le fa cuocere inſieme, & poni ſuſo à modo di ëmpiaſtro, mutando ſpeſſo: ma radi prima il luoco come i ſpauani.

Al chiouardo.

TOgli pepe, agli, foglie di cauli, & ſungia di porco vecchia, che in pochi dì, ò la maturarà, ò amazzarà il chiouardo, & io l'ho prouato, & trouatolo vero.

Al deſolato.

TAglia d'intorno la ſola del piede, di ſotto la vngia, poi riuolta, la ſuola, & eſtirperai della parte di fuori, & laſcia vſcire da per ſe, & poi fa vna ſtoppata con bianco de ouo, ponendone aſſai, & lega ben tutto il pie, & dopò dui dì laua con aceto forte alquanto caldo, empi di ſale, & tartaro, & ſtoppa.

Al incaſtellato.

TOgli cruſca, & menala in aceto fortiſſimo, miſchia ſeuo di caprone, & poni al fuoco à bollire, mouendolo ſempre, fin che diuenga ſpeſſo, & poni ſopra la giontura caldo, & liga con vna pezza, mutando due volte il dì, & vale.

Alla ſpanocchia.

NOn trar ſangue: ma medica con vnguento, cioè, incorpora fichi in Barbaria, & calcina viua, ſongia veecchia, libra vna di ciaſcuna, fior di biſoppo oncie quattro, & metti ſopra.

Alla inchiodatura.

SE il tuo Cauallo è offeſo, diſſolale l'vngia, & taglia intorno; poi empi di ſtoppa bagnata in bianco de ouo; poi cura con ſale piſto, & aceto fortiſſimo, ò poluere di gala, ò mortella, ò lentiſco, come ti piace.

Al mal dell'Aſimo.

LEuane li peli, poi poni farina ben meſcolata, & cotta con ſongia, & fa coſi dui dì, mutando ogni giorno due volte, poi poni sù calce uiua,

& ſapone, e ſcuo per tre dì, mutando ogni dì due volte, laua con aceto caldo, & poneui ſopra herba caprinella, fin che ſia ſano.

Alla ſpecie d'inchiodatura.

SCopri il luoco, & laua con aceto, poi fa bollir ſale piſto vn vaſo piccolo, & hauendone bene bollito leualo dal fuoco, & metti quattro volte tanta trementina, & metti caldo in la chiodadura, & raffreddita metti sù poluere di zolfo viuo, & ſopra ſtoppa.

Alla riprenſione.

CAua con la picilla roſnetta la eſtremità dell'ongia innanzi, che la vena maeſtra ſi rompa, & laſcia vſcire ſangue, poi empi la piaga di ſale minuto, & ſopra ſtoppa infuſa in aceto, legala bene, che non poſſa dislegare.

Al mal del fico.

TAglia l'vngia ch'è appreſſo la piaga tanto profunda che ſi faccia vno ſparto conueniente fra la ſiola del pie, & ficca ben ſtretto vna ſponga marina con vna pezza, tal che quel che reſta ſe torna.

Alla

Alla ſedola.

TAglia l'ungia diſopra la roſnetta fin al viuo, & curaui fin al viuo, ò volendo mortificarla con poluere di aſfodili, ò con altre poluere, poi fa cuocere inſieme poluere d'olibano, maſtice, ſeuo di caprone, & cera, tanto di vno quanto dall'altro, & fanne vnguento, & vngi due volte il dì fin che ſi ſalda, vngiendo fin la paſtora.

Al falſo quarto.

LEua il pie, & radi intorno al luoco, e tocca con il dito, & ſe gli dole ſarà maturo, allhora aprilo con vn ferro pungente, & laſcia vſcire la putredine, e poi piglia ſterco di cauallo, oglio, vino, ſale, & aceto, & inſalda ſuſo in modo d'impiaſtro, e il terzo dì dislegalo, e guarda non ſia prede, ò ſtecchi.

Alle ſerpentine.

TIragli ſangue de li piedi, & pungeli la vena dalla gamba di fuori, ò di dentro, e non doue eſce l'vngia, ben ſi die ſotto l'vngia raſparui; poi laua con vino, & diſtempera ſugo di acacia gialla, & acqua di ſorte che ſia come vn miele, & vngeli, ò piſtar ſungia, e pece liquida.

Alla

Alla contana.

RAdi il luoco gonfio, poi togli abſentio, palatara, brancaurſina, & il più tenero delle frondi, tutte queſte herbe tanto di vno come dell'altro, & peſtale con ſongia di porco vecchia, & falle bollire in vn vaſo, & metti miele, & oglio di lino, & farina di grano mouendo fin che ſia cotto, et metti ſuſo.

Alle rappe.

PEla il loco, poi laua con acqua calda, che ſia cotta in alba, ſemola, & ſeuo di caſtrone, & quelle coſe decote tien ſuſo ligate fino la mattina, & tolte via, vngi quel luoco con vnguento fatto di ſeuo di caſtrone, eccetto non vi foſſe termentina.

Alla lupa.

TAglia d'ogni intorno, eſtirpalo da la radice, poi taglia il luoco della piaga, che pende, acciocche non vi poſa niente di putrefatione, nel reſto poi fa come ſi è detto di ſopra nel polmoncello.

A l'incordatura.

TOgli aceto fortiſſimo, e creta bianca piſta, e moueli tanto inſieme, che ſia come paſta molle,

molle, mischiandoui sale ben pisto, & con questa pasta vngine sufficientemente tutti i testicoli, ritornando due, ò tre volte il dì à porne.

All'anguinaglia.

ANguinaglia è specie di botta de grasselle; Però togli sale ben pisto, & spargliele sopra l'intestino, & riponegliele alquanto dentro, poi togli lardo fatto à modo di soppostа, & pongliclo dentro, & sopra li poni malua cotta, fin che sia sano.

Alla botta di grasselle.

TOgli radice di maluauisco ben cotta, e pista la scorcia, & ponine sopra il luoco due, ò tre, ò quattro volte, poi habbi semenze di senapi pista, & radice di malua cruda bene meschiata con poluere di sterco di bue cotto, & aceto, & poni sopra.

Al corbo.

TOsto che vedi offeso il neruo, che comincia in la testa del garretto, & và appresso i piedi, dà il fuoco in quella gonfiatura del neruo per longo, e per trauerso con spese, & conuenienti linee, poi fa come è detto de la giarda, metti sterco di bue caldo per tre dì, poi li vngi con oglio caldo, & poi cenere calda.

Al ſparagagno.

TOſto che vedi inſiarſi ſopra il garretto di dentro, allaccia la coſa di dentro in alto, & dagli vna punta di lancetta, e laſcia vſcire tanto che puole ſangue; poi ſubito da punture di fuoco ſopra li tumori de ſpauani per lungo, & trauerſo, & medica come la giarda.

Alle trauerſe.

PIglia vn ferro tondo, & dalli il fuoco alla eſtremità, perche queſta colturanon augumentarà, anzimācherà. Vn'altro rimedio; togli termentina oncie otto, cera bianca oncie quattro, & poncli in vn vaſo ſtagnato con meza penta di vino bianco.

Alla fiſtola.

APri la fiſtola, & dalli il fuoco, cuocila con la medicina che ſi fà di calcina viua, fin che le brozze caſchi, perche purgata preſto ſi riempie di carna: ma ſe la fiſtola foſſe profonda adopera ferri lunghi e medicala.

Al cancherò.

PRendi ſugo di radice di aſfodelli oncie ſette, calcina viua oncie tre, & peſtale inſieme, arſeni-

co poluerizato oncie due; poi metti le dette cose in vn vaso di terra serrato di sopra, & cuoci al fuoco tanto che deuenti poluere, & metti suso: ma lauali prima con aceto.

Alli crepazzi.

Piglia fuligine oncie cinque, verderame oncie tre, oro pimento oncie vna, pistali bene, e giongeli alquanto mele liquido, e poneli al fuoco, mischiandoui calcina viua, & mena bene insieme al fuoco, & ongi due volte al dì, caldo.

Alli giardoni.

Quando la giarda fusse nel garretto, dalli il fuoco nel meggio del tumore, ò giarda, & per lungo, e largo, & fatto questo, togli sterco bouino fresco, menato con oglio caldo, & poni vna volta sopra le cotture, & ancora fa come è detto delli capelletti.

Alle reste.

In corpora oncia vna di cenere calda, oncia vna di calcina viua, così vino, e mele, & auanti che induriscano metti sopra il male, poi che sia stato aperto, & così cõtinuarai se sarà il male nouo, & se è vecchio dalli il fuoco, & curalo come de gli altri.

Alle rappe.

PEla il luoco, e laua con acqua calda cotta; poi piglia nalba, semola, seuo di castrone, cera noua, termentina, e gomma arabica egualmente mescolati, & con detto vnguento caldo vngi due volte il dì, lauando sempre auanti col vino caldo, & così continua fin che sarà guarito, & non lasciar bagnare.

Alli vesigoni.

TAglia la pele nel mezo, e di sotto poi (saluo se il tumore mancasse) muoui con vna brocca di legno l'humore che è tra la pelle, e spremi forte fuora, & taglia la pelle sotto il tumore, e metti vn ferro caldo, & in capo di sette dì fa il medesimo.

Alli capelletti.

RAdi i peli sopra il male, e togli radici di malua uisco ben cotta, e pista la scorza, poni sopra tre, ò quattro volte; piglia semenza di senapi pista, e radice di malua ben minuzata, e polue di sterco bouino cotta, tutto miscia insieme con aceto, e poni sul male tre, ò quattro volte il dì.

A l'an-

A l'angiò.

FA vn capitello il più forte, che poi; poi bagna molto bene stoppa, & desicala, rebagna nel capitello, & reponila su'l male, & continua questa cura tre; ò quattro dì, ribagnandò tre, ò quattro volte il dì, & guarirà perfettamente.

Al casca peli.

TAglia in longo nella estremità verso le natiche, infino al quarto nodo dell'osso, che è nella coda, e cauane fuora con vno ferro l'osso baruola, & gettalo via; poi pomi sale per tutta la fissura, & con ferro caldo tocca il sale, fa come è detto per la coda.

Alla scabia.

TOgli vn poco di solfo d'incenso maschio di nitro di tartaro, scorze di frascio, vitriolo, verderame, eleboro bianco, negro meloteragno, & tutte queste cose mescola insieme con rossi d'oua allesse, oglio commune. & fa bollire, & vngelo.

Al mal del pedocchio.

REcipe more crude, & origo da caualli, con radice di morari, & fa bollire, poi fa con det-

ta acqua lauare, & se detto male fusse rotto, piglia sangue di drago, & succo di porri, sale, pece, oglio, & sungia vecchia di porco.

Alla costana.

PIglia qualche altra pellicula tanto longa quanto le rene: mara di prima il pelo, & piglia bolarminio, galbano, armoniago, sangue di drago, & di cauallo fresco, & pece greca, mastici, oldano, & pista tutto insieme, & incorpora con chiara d'ouo, & farina di formento, & metti suso.

Al polmoncello.

TOgli vn serpe, tagliali la testa, e la coda, del resto fa pezzetti piccoli, & poneli nel spedo à rostire sopra le brase fin che il grasso comincia à liquefarsi, allhora ponilo sù il polmoncello, & non altroue.

Al mal del dosso.

TOgli tre parte di letame, ò sterco di caprone, & vna di farina di grano, ò segala, & sia il fiore, & miscbiale bene insieme, & falle cuocere alquanto, poi ne poni tepido sopra il male, & è perfetto.

Al mal del corno.

Pista bene cauli saluatichi, ò domestichi verdi, con la sungia vecchia di porco, & poni sopra il male, poi caualca il cauallo, acciochè la medicina entri nel male per alcuni giorni, & guarirà.

Al guidereſco.

Taglia con il ferro atto, & cauane tutta la marcia, & fa vna ſtoppata con bianco de uouo; & laua poi con vino tepido, & ongi con ſeuo di ogni animale.

Al lucerdo.

Piglia vn ferro come ſubia aguccio affocato, e sbuſa, & ſcuotali la carne per longo, & trauerſo di ogni banda del collo appreſſo il corpo in cinque luochi, & tra vna cottura, & l'altra ſia tre dita, & metti cordella per quindeci giorni.

Alli ſtrangoglioni.

Tosto che vedrai creſcere li ſtrangoglioni, pungeli ſotto la gola i ſecconi, ò lacci la mattina, & la ſera; poi copri la teſta con vna coperta di lino, & vngi ſpeſſo di butiro tutta la gola, & ſpecialmente il male.

Alle viuole.

REcipe il ferro lancietta, & taglia per longo, & ſtirpale affatto, & piglia lino bagnato in chiara d'ouo, laſcia per tre giorni, dipoi medica come di uerme.

Alle vngelle.

ALza ben queſta vngia con ago di auorio, & tagliala attorno con vn ferro, ò con la forfice. Vn'altro rimedio. Poluerizza vna lucerta verde, inſieme con poluere di arſenico, & poni ſuſo, & copri beniſſimo.

Al mal del panno.

TOgli oſſa di ſeppa, & ſale gemma, tanto dell'vno, quanto dell'altro, & ſpoluerizali ſottilmente, poi buttane dentro all'occhio con vn canello due volte al dì, & più come à te piace.

Al capo ſtorno.

LEgata ſtretta in punta d'vn baſtone, & vnta poi di ſapone ſaracineſco, porgliela dentro le narici quanto poi legieri.

Al

Al ciamorro.

TOgli vna libra di fieno Greco, fallo bollire in acqua fin che si aprino, & crepino, poi con l'acqua di questa decotione mischia con vna, ò due libre di farina di grano, dandogli à beuere due vôlte al giorno, non dandoli altro, mentre è possibile, cauandonela più tosto, come si è detto.

Al raffreddato.

PIglia auro pimento, e solfo, e ponilo in sù i carboni accesi, & fa andare il fumo nelle narice del cauallo, che gli humori congelati nel celebro si dissolueranno, e potranno vscirne fuora.

Al verme volatico.

CAuagli sangue dalle vene commune di amendue le tempie; poi li poni i lacci sotto la gola, & cosi de laiutarsi, & menare de' lacci, come del maneggiare, & caualcare, & stare in luoco freddo, & fargli vn cauterio profondo, & vna stoppata con bianco di ouo, & lascia tre dì in la stalla il cauallo.

Al lambasco.

HAbbi vna falcetta, che sia acuta, scaldata bene, poi taglia il tumore delli due primi solchi,

solchi, già detti, cauandone quanto più la falcetta taglierà, se il male fusse nouo, allhora si può cauar sangue con lancetta del terzo solco fra li denti.

Alla palatina.

FRega ben il palato; poi vngi con mele bollito, con cepolla, & con cassio arrostito. V'n'altro rimedio, scarnaui bene con vn ferro sottilissimo, à tale che l'humore grosso esca liberamente fuori, et non si manchi de gl'infrascritti rimedij della lauanda.

Al tiro seco.

TOgli mel rosso, & medolla di carne di porco, di calce viua, & altretanto di pepe pisto, & fà ogni cosa bollire insieme, menandolo sino che ritorni come vnguento, del quale poni due volte il dì sopra la piaga.

Per ogni enfiagione, purche non sia di materia calda.

PIglia cera, pegola, ragia colfonia, armoniaco oncie sei di ciascuna, sungia di porco oncie doi, salnitro, calcina viua, scalogne, sterco di colombo oncie vna di ciascuno; oglio di cedro oncie sei, acqua, e mirra liquida poco, & incorpora insieme, & ponile sopra

Per il cauallo che ha il male dell'orzuolo, e che casca dal mal caduco, ouero dalla brutta, e che non può caminare, ouero leuarsi in piedi.

Coglierai foglie di fichi saluatichi, e li pistarai con diligentia, & le gittarai in acqua tepida, poi colerai, et con vn corno gli darai da beuere due, ò tre volte, e poi con uiolentia lo farai caminare, & così sanerà.

Alla febre, cosa approbatissima.

Per forza bisogna salassar il cauallo che ha la febre, e dargli à beuer questa compositione. Gentiana onze sei, semenze di apio onze sei, ruta vn manipulo, & metti in vna pignata di terra à bollire con acqua, tanto che scemi il terzo, & mandi la uedrai diuentar negra, sappi che il rimedio è cotto, di questa decotione pigliane onze sette, e mezza, e con vn corno dagli à beuere.

Ontione che alleuia il dolore e molestia della febre.

Piglia oglio de iride oncie quattro, sugo de panace oncie vna, oglio di laurino oncie quattro, oglio gleucino oncie quattro, e meza, castorio oncie quattro, bisopo oncie quattro, songia libre vna, & oncie vna, ascenzo meza onza, & poni le dette cose insieme, & ongilo, cosa approbatissima.

Alla

Alla toſſe pigliata per viaggio.

Diſſolui in vino tanto laſerpicio, quanto è vna nocella, & queſto vn dì ſolamente con vn corno gettalo in gola all'animale, e butiro.

Alla toſſe, & al bolſo.

Peſta aglio, & ſiderite, & vetriolo herba, e con ſongia vecchia fa bocconi, liquali per tre dì darai all'animale, bagnandoli in mele, e butiro.

Al mal del bolſo.

Fà pilule di leuamento di formento, colquale ſi fa leuare il pane, con vin cotto, e falle inghiottire all'animale, tanti giorni che ſi ſani, ne ti ſcorderai quando gli darai beuere, meſcolarci farina nell'acqua.

Rimedio al ſfredimento de' caualli.

Fà bollire ruta, e maſtici, con vn poco de olio, e mele, & aggiongeui peuere, & li darai à beuere, coſa prouata.

Vn'altro rimedio al ſfredito.

Dagli à beuere ſangue di porco caldo.

Alle ferite delle ſpalle.

Peſta galla de Soria, & incorpora con mele, e met til ſu la ferita, & vedrai che toſto ſi ſanerà.

Alle

Alle ferite de nerui.

Piglia cera libra vna, oglio oncie otto, verderame oncie tre, pece cotta libre vna poluere d'incenso oncie tre, aceto qnanto basti, l'incenso, & il verderame dissoluerai con l'aceto, poi mescolarai le altre cose, & vngerai la ferita.

A dolor de' nerui.

Torrai cera libra vna storace altretanto, verderame tanto, propoli libra vna e meza, cera bianca altretanto, pomelle di lauro libre quattro, e meza, & il tutto incorpora insieme, & ongi li detti nerui.

Per le ferite della schena.

Fa poluere di scorze di ostreghe, e mettila sopra il luoco, ouero scorze di granci poro bruciato, e poluerizato.

Del bianco che nasce ne gli occhi.

Torrai salnitro con mira, e mel ottimo, e finocchio pesto, tamisato, e mescolato insieme, ponili sopra per alquanti giorni, & si sanerà.

Composition per mal de gli occhi.

Piglia spigo nardo drame duo, zafarano drame vna, farina d'amito drame dua, mel ottimo quanto basta, & incorpora insieme, ponilo sopra, & si sanerà presto.

A mor-

A morsicature de cani rabbiosi.

TOrrai sterco di capra, salmora vecchia di cisfali onze sei per ciascuna, noce numero trentasei, ogni cosa incorpora, & ponile sopra per fino che guarisca.

A ogni infiammagione che veniſſe al cauallo

TOrrai terra cimollia di Candia, olio buono, aceto, poluere d'incenso oncie quattro, scalogne lumache sesie, fa de ogni cosa empiastro, e metti sul luogo, e se sarà Inuerno fa che sia caldo, e se è State fa che sia freddo.

Per medio, che mai non ci rompe l'vngie al Cauallo.

Quando che hauerai l'animale da l'herba, piglia [illegible] e leuatogli l'ossa empie di biacca, poi che l'anghiottisca, questo farai di stagione, in stagione, e cosi si conserucrà sano.

Alla chiara mata.

TOrrai farina de orobi, mescola con vino, ò mele, & poni sopra il male spesse volte: ouer torcia d'oglio, & fa bollire in vino austero, & fomenta il loco, Anco la saua franta, & sterco porcino meschiato con vino, nel qual sia bollito scorze di pome granato giouà facendo empiastro.

IL FINE.